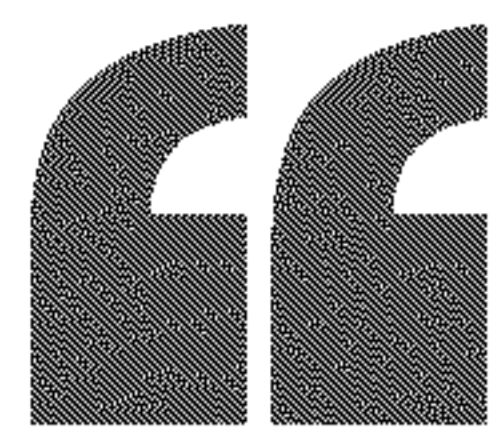


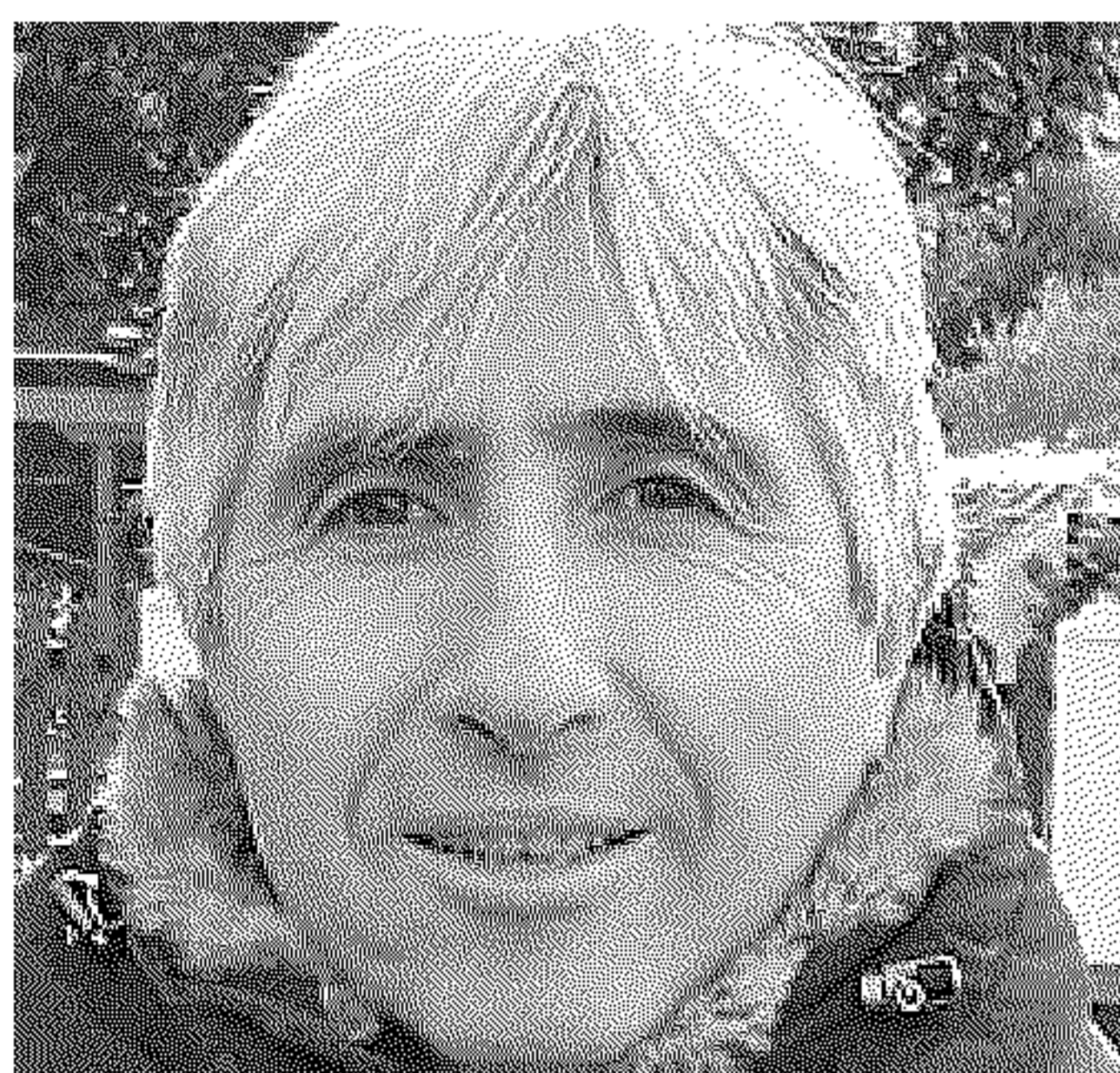
# Ricostruzione, scontro con le Università

L'ordine degli ingegneri interviene dopo la sentenza europea: irregolari i piani affidati agli atenei



**IL PRESIDENTE MARCOZZI:**

Molti comuni del Teramano si sono affidati ad enti senza far ricorso a concorsi e appalti, sono procedure che vanno riviste



TERAMO

«I piani di ricostruzione post-terremoto affidati alle università sono irregolari». E' quanto conferma l'ordine provinciale degli ingegneri dopo la sentenza della Corte di giustizia europea che ha proprio sancito questo principio. Nella sentenza emessa poco meno di un mese fa, infatti, viene evidenziato come la procedura adottata da molti enti locali abruzzesi sia contraria alla normativa dell'Unione. «Il pronunciamento, che avrà un impatto diretto sull'affidamento alle università della redazione di piani di ricostruzione in Abruzzo», spiega il presidente provinciale dell'ordine degli ingegneri Alfonso Marcozzi (nella foto), «stabilisce in via definitiva che gli atenei non possono avere incarichi pubblici di progettazione o altri servizi di architettura se

non vincendo una gara o un concorso, dimostrando di avere i requisiti per partecipare e guadagnando l'incarico, come tutti noi, sul campo del merito». La questione non è di poco conto, visto che gli interventi assegnati senza una procedura aperta alla partecipazione dei professionisti interessati ammonterebbero a un valore di oltre venti milioni di euro. In provincia di Teramo sarebbero tre i Comuni che hanno sviluppato piani di ricostruzione attraverso procedure ritenute irregolari in base alla sentenza della Corte europea. Castelli, Penna Sant'Andrea e Arsita, dove sarebbero addirittura già impegnati il Cnr, l'Enea e l'università Federico II. «La sentenza non rende solo illegittimi numerosi contratti in essere, come quelli attivati dalla Regione per i piani di ricostruzione affi-

dati direttamente alle università», precisa Marcozzi, «ma rimette in discussione il ruolo e la missione degli atenei che per statuto dovrebbero occuparsi d'insegnamento e ricerca». Il presidente dell'ordine ricorda di aver posto la questione già a giugno, quando fu l'Avvocatura della Corte di Giustizia europea si era espresso contro gli incarichi assegnati senza gara. «Sono così definitivamente affermati i principi di trasparenza e concorrenza leale», conclude Marcozzi, «che troppo spesso in Italia, negli ultimi anni, sono stati trascurati a vantaggio di vie brevi contrarie non solo alle norme comunitarie ma anche a un approccio che garantisca sempre e comunque l'affermazione del merito, tra il maggior numero di concorrenti, in una competizione leale».

(g.d.m.)

